

et concluder le noze in la fiola primogenita del re di Dazia, dicendo il re d' Inghiltera non voria questo aziò la guera con Scozia non continuasse. Poi Soa Santità mi disse che l' orator cesareo lo havea persuaso a far contra el re Anglico, al qual havia risposto lasseria che li agenti cesarei sollicitasse a procieder *de iure*. Disse poi di le cose di Monferà, che 'l marchese di Saluzo teniva Alba, tera di quel Stato, et che Soa Santità havia dito è bon Cesare cognossa le sue raxon, il che facendo si aquietaria le cose et non saria guera in Italia. Heri gionse qui el reverendo prior de, vien da Malta, smontato di le galie a Caieta, et parlato al Papa, subito tornò verso Malta. Gionse *etiam* mò terzo zorno il secretario dil Gran Maestro, partito di Malta da poi esso prior, et è partito per Franza, va per far intender a quei cavalieri le resolution fate nel capitolo, et è stà fato lì a Malta. Heri sera riceveti tre mano di lettere col Senato, una zerca parlar a li reverendissimi Farnese et Medici in materia de possessi et haver le denominatione. Dito reverendissimo Farnese è fuora a purgarsi a uno suo castelo, iusta el solito, ma dicono sarà de qui fra 4 giorni. Manda lettere di Barzelona di l' orator nostro, *etiam* da Corfù, haute per via di Lece. Scrive è compiti anni do è in questa legatione, però suplica sia electo il suo successor, aziò el possi repatriar etc.

60 *Di sier Marco Antonio Contarini orator, da Marseia, a dì 18 April, ricevute a dì 18 Mazo.* A dì 14 scrissi da le Pomegne, mia 4 lontano da Marseia, le qual non si ha haute. Questa matina poi el conte di Tenda governador de Provenza, vene con do galie a far riverentia a Sua Cesarea Maestà, et li mandò certi refrescamenti non convenienti a chi li riceveva, nè a nome de chi venivano mandati. La note poi, do hore inanti zorno, se fece vela con assai bon vento, et si navegò sino hore una de zorno, parendo a li marinari pratici dil mare che 'l tempo fusse cativo et cegnasse di mutatione, non si possendo in sì poco tempo passar il golfo et che la note sopravvenisse, se ne ritornasseno a forza di remi con assai travaglio, et il mar se ingrossava molto et sorzesseino qui a l' incontro de Marseia, la nova sopra le ixole over Pomegne, locho sicuro et comodo. Et fu ventura grande che non se navegò più oltra. Sempre da poi che zonsessemo qui è stato venti forzevoli de ponente vechi che faceva fortuna grandissima; si ne trovava in alto mar, non saria stato molto sicuro, et fin hora sono andati sempre cressendo, che mai l' armata si è

potuto levar, nè mover di porto. Cesare non se parte di galia se non quando va a messa sotto una tenda posta sopra questi scogli asperi; et siamo lontani mia tre de qui da la terra, et si va in quella, el zorno fanno guardie grandissime, non vi entra alcun soldato per certa custion fata, è morti do spagnoli, niuno se assecura dormir in la tera, perchè bonazando el tempo, Cesare se partiria et chi non vi fusse restaria. Dicono ia Marseia esser fanti da guera 4000, ma non sono 600; el porto incatenato, le porte serate non permettendo che alcuno vi entri senza licentia, mostrando infinita timidità dentro il porto, benchè de fuori se possi reputar porto sicuro. Si atrova galie 17, con la scala in tera, non si sa se tute sono navigabile, in aparentia sono assà belle; et in terra, in l' arsenal, sono 7 galie, che in tutto sono numero 24, uno over doi bergantini, ma a fatica, 10 de dite galie si armeriano, non hanno zurme nè marinarezza, et quando fanno armata se serveno di homeni di la riviera, ma al presente non bisogna pensarsi de haverli. Hora ne han armate 6, li homeni di capo sono quasi tuli zenoesi. Il sito de questa città è assai forte et da mar quasi inexpugnabile, posta in piano et meza in montagna, si da mar, come da tera, è grande et quasi quadra, po volzer zerca mia 3, assai popolosa, et per opinion de ognun non molto ricca, nè ha alcun bel edificio secondo la usanza francese. lo expedisso questa a la ventura per la via de Franza.

Dil dito, di Barzelona, di 26 et 29 April, ricevute a dì sopradito. Da poi le mie de 18, poi a li 19 parse el tempo bono, se ben con effeto non era, et il vento contrario, pur Soa Maestà volse removersi. A hore 24 si levò al dispeto dil vento, a forza de remi feze zerca mia 40, a hore 3 di sole, parendo a tutti li periti fusse impossibile andar et le zurme meze morte, Soa Maestà terminò andar verso Aquemorte, et volse se tenisse duro, et sopravene un poco de vento prospero, a vele se tirasemo alquanto inanzi, il vento era stretto nè durò do hore, *unde iterum* a remi si navigoe il resto dil giorno et parte di la note. Il luni, a hore 4 di sol arivassemo al golfo di Roses sopra la Spagna fra Capocrea et Palamosa, et li Sua Maestà disnoe, et dato riposo a la zurma, qual era quasi morta, tutti nudi remigorono do note continue et uno di et mezo; riposati apena 6 over 8 hore interpolatamente, non dormito hore 3. Poi disnar, Soa Maestà deliberò non star a discretion di venti, et senza dir parola, con ordine che alcuno non lo seguisse, ritornò adriedo do milia et smontò in terra in una